

Si precisa la mappa dell'eversione

Quattro anni di crimini dei terroristi a Bergamo

Fitto elenco di attentati dall'assalto alla prefettura nel maggio del 1976 all'assassinio del carabiniere Giuseppe Gurrieri - I notevoli successi ottenuti da magistratura e forze dell'ordine



Una nota della Federazione della stampa

«Si dica subito perché Isman è in carcere»

Al giornalista negata la libertà provvisoria. Una dichiarazione del segretario Agostini

ROMA — Fabio Isman rimane in galera, dunque. Ma l'ordinanza con la quale i giudici della VII sezione del Tribunale di Roma hanno respinto, sabato, l'istanza di libertà provvisoria ha suscitato una serie di critiche prese di posizione. «Viviamo come giornalisti e come democratici, una situazione incredibile. Sconvolti dall'assassinio di Walter Tobagi, veniamo il giorno dopo coinvolti dall'annuncio delirante che altre sentenze del partito armano sono state pronunciate e che per i suoi assassini l'essere dalla parte della democrazia è, per un giornalista, la più imperdonabile delle aggravanti. Nel pieno di una vertenza che ha visto nel "caso Isman" solo uno dei momenti di una più generale situazione di disagio che coinvolge ormai decine di giornalisti, siamo riportati bruscamente al particolare da una decisione che appare crudele e che comunque è stata presa prima ancora che siano note le reali motivazioni che hanno portato alla condanna del giornalista». Questo è il commento fatto «a caldo» da Pietro Agostini, segretario nazionale della FNSI.

La stessa Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso una nota nella quale, tra l'altro, si dice che «la negazione della libertà a Fabio Isman pone a tutti i giornalisti italiani, alle forze politiche e sindacali, alla magistratura nel suo complesso, ma soprattutto a quei settori della magistratura che proprio in questi giorni hanno manifestato e dimostrato la loro preoccupata ansia di rinnovamento di un sistema penale che in materia di informazione dimostra ormai tutta la sua inadeguatezza, il seguente quesito: se sia lecito ritardare ulteriormente un confronto decisivo senza riserve mentali, definitivo, che tolga di mezzo una volta per sempre il drammatico contrasto che quotidianamente si pone fra la informazione e i suoi doveri costituzionali e la totale inadeguatezza del quadro legislativo entro il quale l'informazione stessa è costretta ad agire».

A questo punto la FNSI non solo attende che siano rese note le motivazioni della sentenza che ha portato alla condanna del direttore e di un redattore del Messaggero; non solo attende che siano precisate le ragioni per cui l'intera vicenda si è svolta in un clima di spietata severità che non ha precedenti nelle cronache del giornalismo italiano; non solo attende gli sviluppi ulteriori di questo inquietante episodio.

La FNSI esige che tutto ciò avvenga immediatamente e pubblicamente, senza ulteriori remore.

viene presa d'assalto la sede dei Vigili urbani nella Bergamo Alta. Il 10 agosto successivo vengono attentati tre attentati ad altrettante caserme del CC, a Ponte San Pietro, a Zanica e a Grumello del Monte. Compare una nuova sigla, quella del PAC (Proletari armati per il comunismo) stampata quasi esclusivamente da donne. Nel maggio del '79 viene fatto saltare in aria l'ufficio di collocamento di San Pellegrino; nel maggio del '79 viene fatta saltare la costruzione caserma dei carabinieri di Bergamo; pochi giorni dopo si verifica un attentato contro l'impianto di Salsoburgo. La caserma. Gli attentati sono rivendicati dai «Proletari combattenti per il comunismo», una formazione che ha collegamenti con le BR.

Ma l'elenco degli attentati è assai più fitto. Non si contano le bombe che vengono fatte scoppiare nei luoghi più diversi. Gli inquirenti scoprono anche due poliglioni di Torino (a Ponte San Pietro e ad Alzano) dove i criminali si esercitano a sparare. Per anni, insomma, Bergamo viene sequestrata da indagini accurate scotte dall'arma dei carabinieri e dalla polizia, formidabili elementi preziosi. Nel settembre dello stesso anno vengono arrestati Maurizio Lombino e Angelo Bardelli. Tutti e due sono noti nell'ambiente dell'Autonomia. Entrambi vengono arrestati nel corso di un conflitto a fuoco coi carabinieri alla periferia della città mentre stanno per mettere in atto una rapina contro un ufficio postale. Vengono così stabiliti collegamenti precisi fra questa fascia dell'Autonomia e la lotta armata.

Il '78 e il '79, a Bergamo, sono costellati da una serie di gravissimi attentati. Nel gennaio '78 si ha l'attentato contro i magazzini Comit-Philco di Zingonia, rivendicato dalle SAO (squadre armate operaie) che provoca la distruzione di un magazzino di merci per un danno di circa 3 miliardi. Il 3 giugno '78

34 anni, e Federico De Sio, 28 anni) hanno lavorato sodo per mesi e mesi. Hanno studiato montagne di documenti sequestrati nel corso di moltissime perquisizioni. Nell'aprile scorso hanno tirato le somme e hanno firmato una cinquantina di ordini di cattura. Ma sono stati eseguiti solo trentacinque. I restanti, sono caduti nella rete. Almeno una decina di imputati sono riusciti a sfuggire alla cattura. Alcuni dei latitanti sono ritenuti elementi molto pericolosi. Fra questi figurano Marco Donat Cattin, il ventiseienne figlio del dimissionario vice segretario nazionale della DC, e Michele Viscardi, indicato come uno degli esecutori delle uccisioni dei giudici Emilio Alesandri e Guido Galli.

La storia del terrorismo a Bergamo è racchiudibile, grosso modo, in un arco di tempo di quattro anni circa. Il primo serio attentato si verificò il 25 maggio del '76 con l'assalto alla Prefettura. Vi parteciparono elementi del CPA (Collettivi politici autonomi) che facevano riferimento a «Senza tregua». Si ebbe poi una successione all'interno di questi gruppi che provocò la nascita del CAA (Circoli autonomi) formati da giovani e giovanissimi. Le azioni delittuose programmate e realizzate che vengono attuate anche in altre città: incendio di autobus, autorizzazioni, esproprio.

to. Molte, naturalmente, danno esito negativo. Le case di molti cittadini vengono perquisite senza risultato. Non mancano le proteste. Sono i prezzi duri della lotta contro chi vuole la destabilizzazione degli istituti democratici. I risultati delle perquisizioni sono, però, cospicui. Molti colti, infatti, sono andati a segno. Il 15 maggio del '79 i magistrati della Procura (Janio) il punto della situazione. Lo studio dei documenti sequestrati, le indagini accurate scotte dall'arma dei carabinieri e dalla polizia, formidabili elementi preziosi. Nel settembre dello stesso anno vengono arrestati Maurizio Lombino e Angelo Bardelli. Tutti e due sono noti nell'ambiente dell'Autonomia. Entrambi vengono arrestati nel corso di un conflitto a fuoco coi carabinieri alla periferia della città mentre stanno per mettere in atto una rapina contro un ufficio postale. Vengono così stabiliti collegamenti precisi fra questa fascia dell'Autonomia e la lotta armata.

Il '78 e il '79, a Bergamo, sono costellati da una serie di gravissimi attentati. Nel gennaio '78 si ha l'attentato contro i magazzini Comit-Philco di Zingonia, rivendicato dalle SAO (squadre armate operaie) che provoca la distruzione di un magazzino di merci per un danno di circa 3 miliardi. Il 3 giugno '78

Intervista a un candidato al Comune di Vigliano, nel Biellese

Sono un poliziotto e dico perché mi presento nelle liste del PCI

Le ragioni di Luigi Dell'Aquila, appuntato di PS - «Il buongoverno dei comunisti è fatti concreti»

Dal nostro inviato
BIELLA — «Certamente se fossi un operaio — che sono io? — un insegnante o un dirigente d'azienda non sarei qui ad intervistare. Ma io sono un agente di polizia candidato indipendente alle elezioni amministrative rappresenta ancora un avvenimento, una cosa che fa notizia. Ma io sono la lista nella quale si presenta la lista del PCI».

«Ad accogliere nella sua casa con questi parole, sorridente, è Luigi Dell'Aquila, 36 anni, appuntato di PS, in servizio presso il commissariato di Biella. Il suo nome figura all'ottavo posto nella lista comunista per il Comune di Vigliano, un centro di 9 mila abitanti a 3 chilometri da Biella, dove Luigi risiede con la moglie, insegnante elementare, e due figli. Siamo venuti a trovarlo per sapere come è maturata la sua scelta di candidarsi. Parliamo anzitutto del suo lavoro. A Luigi piace, gli piace farlo bene, sentirsi utile anche in tante piccole occasioni alla gente e la gente lo ripaga con stima e riconoscenza».

«Luigi ricorda gli anni durissimi della scuola a Nettuno e il periodo trascorso in Alto Adige: «Erano gli anni caldi degli attentati dinamitardi antitaliani. Ancora convalescente da una lunga malattia e con un'operazione alla mano delle bombe ero costretto a interminabili turni di vigilanza, spesso notturni, ai cantieri e agli edifici pubblici».

«Dopo una breve parentesi a Novara, l'esperienza nel reparto mobile di Torino, il primo contatto con le grandi masse operaie del Nord. «I lavoratori allora ci vedevano come il fumo negli occhi. Ricorda con tristezza Luigi —

«E i rapporti con i lavoratori, con i sindacati? «Ormai sono finiti i tempi in cui pensavo benevolmente di «poveri figli di poveri lavoratori meridionali»; ora ci sentiamo e siamo considerati dei lavoratori a pieno titolo e come tutti i lavoratori vogliamo esercitare i nostri diritti di cittadini e partecipare pienamente alla vita civile del Paese».



Il palio alla Repubblica di Venezia

VENEZIA — Il 25 Palio delle Repubbliche marinare italiane è stato vinto ieri sera a Venezia dalla Repubblica di Venezia seguita a ruota da Amalfi, Pisa e Genova. L'equipaggio veneziano era composto da «vecchie» e famose glorie del remo come Sergio Tagliapietra detto «Ciaci», vincitore di 13 regate storiche, Gianfranco Vianello, detto «Crea» e Palmiro Fogher. Le nozze d'argento di questa affascinante regata, nata sull'Arno a Pisa il primo luglio del 1956, si sono svolte dunque nello splendido lagunare del bacino di San Marco davanti a una folla di oltre 30 mila persone sedute comodamente nei palchi sistemati sotto il Palazzo Ducale oppure accalcate sui vicini ponti lungo la riva della piazza.

La regata dei galeoni è stata preceduta dal tradizionale corteo in costume che, partito verso le 16 dal Palasport dell'Arsenale, ha sfilato lungo la riva degli Schiavoni per arrivare in piazza San Marco circa mezz'ora dopo. Il corteo della Serenissima Repubblica di Venezia ha avuto, secondo la tradizione, come principale protagonista, la bellissima Caterina Cornaro, regina di Cipro, la quale nel lontano 1489, dopo essere succeduta al marito Giacomo di Lusignano, donò la sua ricca e bella isola alla Serenissima. Ed è proprio questo grande avvenimento storico che la sfilata veneziana, composta da trombettieri, tamburini, senatori della Repubblica, schiavoni armati con il loro superbo comandante, il «Capitano da mar», e dal Doge, vuole ricordare.

Notificata in carcere a Nicolotti l'incriminazione per via Fani

NAPOLI — Anche per Luca Nicolotti, uno dei killer del consiglio. Fino Amato, un condanna di carcere per la strage di via Fani: la notizia del provvedimento, notificata in carcere al brigatista sabato pomeriggio, è stata confermata sabato pomeriggio.

politico», non ha concesso modo. Stessa sorte ha subito l'interrogatorio di Bruno Seghetti, l'altro brigatista considerato il capo della colonna romana dopo la cattura di Gallinari) che ha sparato nell'agguato contro Pino Arlacchi.

NELLA FOTO: l'uscita del corteo dalla Porta della Carta.

Stupefacenti proposte di Andreotta: dare «incentivi» ai cittadini interessati

Con un pugno di soldi la DC baratta la sicurezza delle centrali nucleari

Convegno a Piacenza - La politica della mancia purché non si discuta dei rischi

Dal nostro corrispondente
PIACENZA — «Come gestire gli incentivi previsti dalla legge 702 per le centrali che hanno nel loro territorio centrali nucleari o a carbone? Questa è la risposta che la DC, per bocca del ministro Andreotta ha dato in un convegno elettorale ai problemi aperti della sicurezza della centrale di Caorso».

di a Comuni e Regioni perché provvedano alla sicurezza, ma si scaricano in questo modo sugli Enti locali compiti e responsabilità senza riconoscere loro contemporaneamente per legge quel potere di decidere e contare in materia che il governo vuol tenere ben stretto.

se della collettività che va tutelato da Comuni e Regioni: conta di più l'interesse «reale» del singolo che si identifica brutalmente con quello economico.

sorti dell'ambiente, sceglie la via dell'insediamento selvaggio delle centrali: in pratica si faranno dove si accetteranno i soldi non discutendone e controllandone con la gente i rischi e localizzazioni.

provinciale del PCI, richiamate le assenze del governo e della DC su tutti i temi della sicurezza, ha messo Andreotta alle strette ricordandogli gli impegni da lui stesso presi alla conferenza di Venezia sul nucleare e totalmente elusi.

Volava da Salsoburgo a Cannes

Cinque morti tra i rottami di un aereo nel Cuneese

CUNEO — I resti di un aereo da turismo, un «Cessna 210» di colore bianco con strisce blu, sono stati trovati sulle pendici del monte Roccarè a 1800 metri di quota, nel territorio di Sant'Anna di Roccabruna, alcune decine di chilometri sopra Dronero. Tra i rottami erano i cadaveri di cinque persone.

«Occorre una normativa più moderna»

Il Touring sulla caccia: no al referendum

MILANO — Nel dibattito in corso sulla caccia, mentre è in corso per iniziativa del Partito radicale la raccolta delle firme per un referendum che si propone la sua totale abolizione, è intervenuto con una sua presa di posizione il Touring Club Italiano, da tempo impegnato non solo nell'organizzazione del tempo libero e nell'assistenza al turismo, ma anche nella tutela dell'ambiente e dei valori storici e naturali del paesaggio. La posizione del TCI è sostanzialmente questa: non all'abolizione, sì a una «seria, severa, intelligente regolamentazione».